



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

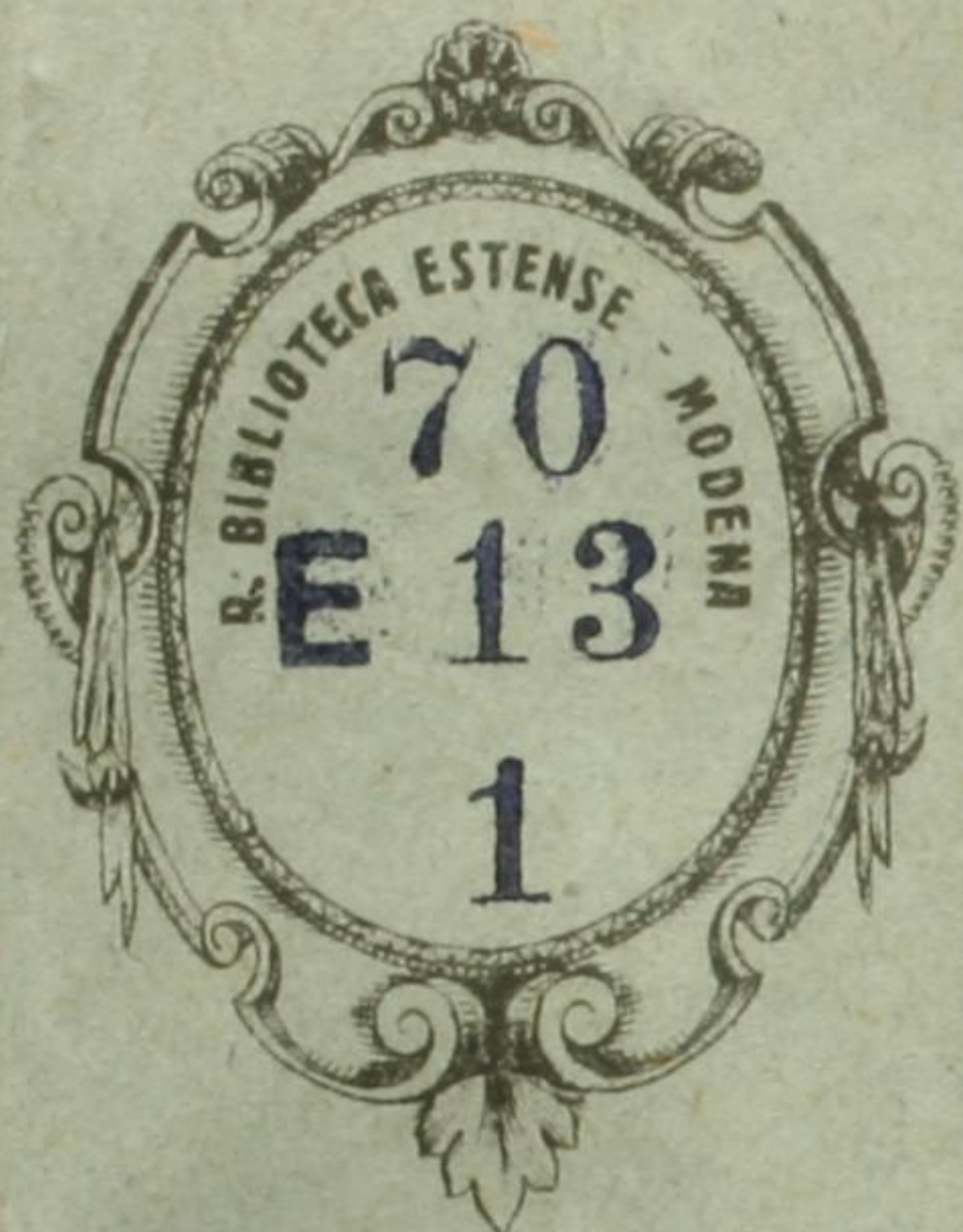
<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.e.13.1

La Semiramide. Dramma per musica da rappresentarsi
nel teatro di Lucca l'anno 1682

Paci, Lucca 1682

Img: Progetto Radames, 2007



MOD. 32064

Inv. 25780

LA
SEMIRAMIDE

DRAMMA

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI LVCCA

L'ANNO M. DC. LXXXII.



70.
E.
13.

LVCCA, Per Iac. Paci M. DC. LXXXII.

Con Lic. de' Super.



ARGOMENTO.

Morto Nino Rè dell' Assiria lasciò Semiramide Tutrice di Nino suo figliuolo nel Regno, il quale riportate dalla Natura le medesime sembianze della Madre, qualhora cambiauano trà di loro le vesti, rendeuano alla Corte, & à suoi Popoli, un curioso, e bizzarro nganno.

Mentre dunque Creonte Rè di Babilonia suo suddito si ribella all' Assiro Trono, consegna Semiramide le sue Spoglie

al Figlio, e coprendo quelle d'
Marte, creduta Nino si porta a
rintuzzar l'orgoglio dell' In-
mico. Da questo equivoco pren-
dono tessitura gli Episodi, i
quali danno principio al Drama
intitolato **SEMIRAMIDE**.



INTERLOCVTORI.

Semiramide Regina d'Assiria.
Nino suo figlio.

Creonte Rè di Babilonia.

Eluida sua figlia schiava, & Amantè
di Nino sotto nome d'Iside.

Ireo General di Semiramide.

Eliso Aio di Nino.

Eurillo Paggio di Corte.

Bellona sù Carro volante.





SCENE

ATTO PRIMO

Giardino con veduta di Cortile.

Sala Regia.

ATTO SECONDO.

Mura esteriori.

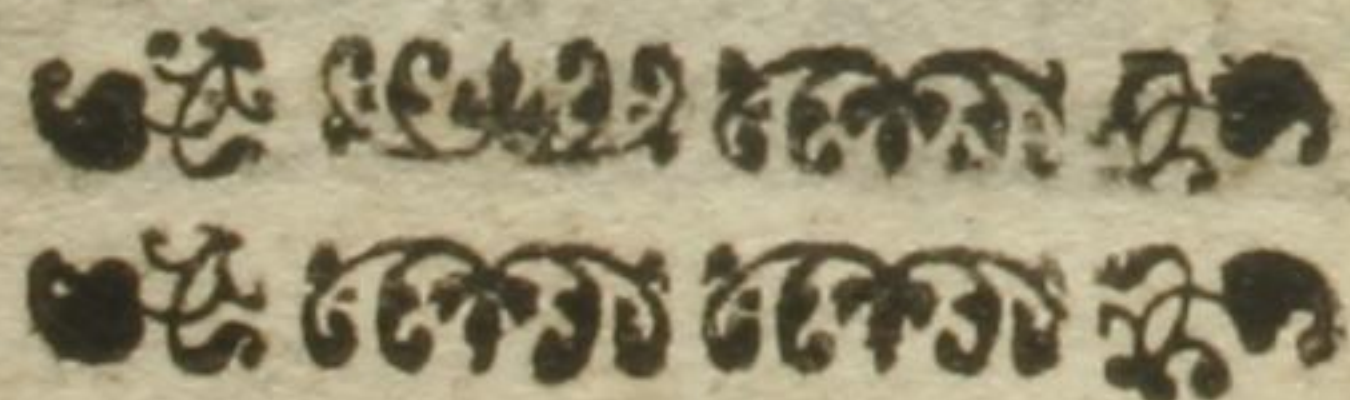
Campagna.

Loco deserto con Prigioni.

ATTO TERZO.

Sala Regia.

Giardino Reale.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino con veduta di Cortile.

*Bellona in Machina, à Semiramide,
che dorme.*

Bell. **M**ie pupille guerriere,
In qual'oggetto homai vibrare i
L'Amazzone d'Afsiria, (guardi!
Semiramide inuita

In dolce oblio sommersa! Ah che non
ponno

Viuer in pace nò la Guerra, e'l Sonno

Così mal cauto il Mondo

Sù neghittose piume,

Sparso d'ozio letale il labro immêdo,

Beue ogni suo conforto.

Quando dorme chi regge il Regno è
morto. *à suono di Tromba.*

Risvegliati sù,

La Tromba

Rimbomba,

E sorda sei tù?

Risvegliati sù:

Ascolta, odi i miei carmi, mi.

Già Bellona ti chiama. All'armi, all'ar-

m. All'armi, all'armi, e quale

Rimbombo marzial' e il cor molesto
Qual sì fiera tempesta
Sèza vn lāpo veder mie palme atterrite

Bel. Alla guerra, à la guerra.

Sem. Alla guerra, alla guerra!
Chi porta guerra? Chi?

Bell. Alla guerra sì, sì.

Sem. Chi porta guerra? Chi?

SCENA II.

Nino, Semiramide, & Eliso.

Nin. **I** Nuitta! Genitrice,
Con formidabil suono
Babilonica tromba
Stragi minaccia, e dell'Afsiro Tro
La caduta fatale echo rimbomba.

Sem. Figlio non ti sgomenta. In van fi sc
Dal suo giogo seruil Tiranno indegn
Di ribellato Regno,
Debil forza è Creonte;
Le catene dal piè spezzar s'ei tenta,
Nel proprio sen giuste faette auuen

Elif. Oh superbo Regnante!

Nin. Che risolui? *Sem.* Sortisti
A me nel tuo natal sembiante egua
Tù le materne spoglie
Occulto cingerai. Quì nella Regg
Vò, che resti al comando.

Semiramide in tal giorno

Scettrò non hà per adoprare il bran

Nin. A tuoi sourani imperi,

PRIMO.

E' 'l mio voler soggetto.

Sem. Parto, (ma per Ireo, (petto
Più che nel campo hostile hò guerra in
Date all'armi, e non cedete

Spirti miei, vi dice il cor,
Contro Marte, e contro Amor.
Ciaschedun pugnar douete.
Spirti miei, &c.

Prendi l'armi, e non fi tardi;
Già la guerra, ò cor, risuona;
Sia Cupido, ò sia Bellona,
Di costanza auuenta i dardi.
Già la guerra, &c.

SCENA III.

Eliso, e Nino.

Nin. **V** Anne; di fè bastante
Resta munito il Regno;
Contro nemico sdegno,
Il tuo coraggio aduna,
Ti prometto vittorie,
Doue pugna valor, pugna Fortuna!
Mà tù perche do lente
I vaghi rai conturbi?
Ne men rispondi? *Ni,* Oh Dio!
Con occhio asciutto rimirar degg'io.
D'incendio Marzial l'Afsiria ardente?
Elif. Troppo amica del Fato (ma
E' tua gran Genitrice. Oppressa, e do-
Babilonia vedrassi. A moto infano
Di ribellato orgoglio

Non crolla il Regio Soglio,
Il tuo Scettro non teme;
Altra cura, Signor, l'alma ti preme

Nin. Eliso, Eliso, oh quanto
Sotto femineo manto

Forza sarà languire!

Elis. Politica Real così richiede.

Nin. Iside, che possiede
Il mio affetto, il cor mio.

Elis. T' intesi: occulto
Deue restar l'inganno.

Nin. Empia sciagura!

Elis. Non merita imper, chi dell'Imper

Nin. E troppo rigore.

Elis. Comanda chi regge.

Nin. Oh barbara legge!

Elis. Oh perfido Amore!

Nin. Al bell'Idolo, che adoro

Palefarmi non potrò?

Elis. Nò.

Nin. Contro me troppo rubelle,

Che volete inique stelle

A placar tant' inclemenza?

Elis. Sofferenza.

Nin. Tacer nelle mie pene

Donrò dunque così.

Elis. Sì.

Nin. E' troppo rigore.

Elis. Comanda chi regge.

Nin. Oh barbara legge!

Elis. Oh perfido Amore!

S C E N A IV.

Cortile.

Iside.

Soauissime catene,
Che quest' anima legate
In sì dolce schiavitù,
Deh stringeremi al mio bene,
Saran care le mie pene,
Se in eterna seruitù
Mi terra l'amica sorte.
Pria ch'hauer libertà bramo la morte.

Dal bell'Idolo adorato

Star lontano vn punto solo

Vero Amantè, oh Dio, non può.

Deh renderemi il mio amato,

Che al mio ben viuendo à lato

Festeggiando soffrirò

Ogni duol con alma forte,

Pria ch'hauer libertà bramo la

morte.

S C E N A V.

Eurillo, Iside.

Eur. **M**Ale nuoue Signora.
(Quasi dissi Idol mio.)

Isid. Chi le porta! *Eur.* Creonte

Di Babilonia il Rè. *Isid.* (Mio Padre?)

Eur. Hor hora

Giunse con cento schiere.

Isid. Doue? in qual parte? *Eur.* A fronte
De l'Assirico Campo.

Isid. E che sperar degg'io?

Eur. Meco vnita se vuoi cerca lo scampo

Isid. (Contro Nino innocente
Babiloniche squadre!
Iside, che dirai?
Fido è l'Amante, e traditore il Padr

Vicende, che nasceste

Solo per mio dolore,

Almen diceste al core,

Se il crucio finirà.

Sgombrate,

Partite,

Sì meste dal sen,

O pur se venite

Portate il seren.

Affetti, che pasceste

L'Anima di sospiri,

Almen dite a quest'alma

Se il duolo finirà.

Sgombrate,

Partite,

Sì fieri dal cor,

O pur se venite

Portatemi Amor!

SCENA VI.

Eurillo.

ISide innamorata!

In qual' oggetto, ohimè;

Di Nino esser non può,

Iside è fatta schiaua, e Nino è Rè.

Se la ragione offeruo,

Vaga è di mia beltà,

Amor vuol parità.

L'Amate è schiaua, e l'Amator è seruo

Senz'Amore non si può star,

Gelosia fa quanto fai;

Il sorriso

D'vn bel viso

Sempre mai dà gioia, e pena;

Se l'amare è vna catena,

Ogni core si vuol legar.

Gelosia, &c.

Di gioire, e non amar

Spera in van, colui che spera?

Vna bella

Anco rubella

Trà i rigori dà contenti;

Son graditi anco i tormenti,

Che ci porge l'adorar.

Senz'Amore, &c.

SCENA VII.

Ireo, Eurillo.

Ireo. **E** Vrillo? *Eu.* Mio Signor. *Ir.* Dimmi, porgesti
La carta alla Reina? *Eur.* Appunto, ap-
Nel bisogno sei giunto; (punto)
E' la Corte in scompiglio,
La Città sottosopra. *Ir.* E che? *Eu.* Cre-
Passa del Tigri il ponte, (onte)
Nino si parte. *Ir.* E Semirami resta?
Eur. Di Marte frà i rumori,
Scordati de gli amori;
Non è tēpo d'hauer più grilli in testa.
Ireo. Del foglio, e che rispondi?
Eur. Affè che mi scordai. *Ir.* Vola ti prego
E in Regia man lo reca?
Eur. Poco cura dell' armi,
Chitratta con Amor opra alla cieca

SCENA VIII.

Ireo.

NEmico à' miei riposi
Fosti ò Nume guerriero. *Ite, correte*
Sù gli occhi al mio bel Sol' ombre ver-
Scoprite sì, narrate, (gate)
Che giunse Ireo; mà se d'Ireo rimira
L'anima sol, che scriue,
D'esser accolto amante

Ne'

Ne' bellicosi moti
Trà speranza e timor, viue e non viue.

Và così con chi s'adora.

La belta non vuol' ardire:
In Amor chi può soffrire
Ride vn dì, se pianse vn'hora.
Và così, &c.

Và così con chi s'adora,
Non sperar mai presto il bene.
Quel gioir, che tardo viene.
Più gradito il cor ristora.
Và così, &c.

SCENA IX.

Eliso, e Semiramide in habito Guerriero.

Elis. **S**otto manto guerriero
Bella Amazone inuitta, oh quanto,
oh come

Sembri di Marte il simulacro alrero

Sem. Eliso, a te confegno

La custodia del Regno.

Delle spoglie, che cingo

L'alto secreto inuolabil resti;

All'oprar di mio figlio,

Se consiglio non ha consiglio apprest.

Elis. Pioua sù la tua fronte

Nembi di glorie il Cielo. Il tuo gran-
merto

Incontri il varco aperto

A' più

A' più chiari trofei, Fido sostegno
Nell'Impero ti giuro;
Suddita fedeltà base è del Regno.

De' Numi, de' Grandi
Tributo è la fè.
In Ciel chi dà legge,
In Terra chi regge.
Placato,
Sdegnato
Concorde si muoue;
E' cenno di Giove,
Comando di Rè.
De' Numi, &c.

SCENA X.

Semiramide.

SIamo soli, ò mio core,
Parlar libero puoi.
Armato di valore
Cedere, ò vincer vuoi?
Qual'è il nemico? vn dardo,
E chi lo vibra? vn guardo.
Oh sospirato Ireo,
La dolce guerra, che mi fa il tuo vol
In vn sol punto hà tolto
La pace all'alma, al bràdo ogni trofeo
Oh sospirato Ireo,

Si soffra,
Si spera,

O misero cor,
Che Cupido
Quell'infido
Non è sempre crudeltà;
Cangierà,
Che a i tormenti
I contenti,
Che alle noie
Dolci gioie
Vi succedono talhor.
Si soffra, &c.

SCENA XI.

Iside, e Semiramide.

Isid. **C**OL più diuoto affetto, (core
Che mai nodrisse innamorato
A te m'inchino. *Sem.* Oh come
Ogni sospetto mio discopre Amore!)
Isid. Vaghi lampi di foco
Da tue chiare pupille,
Come vibri mio Sol trà nubi anuolto!
Sem. (Corrispondenti Amori
Tien la Schiava col Rè! Fortuna arride
A' miei vasti disegni.
Isid. A te parli, à me taci?
Forse nel tuo partir meco t'accori,
E nel silenzio esprimi
Con chi lasci dolente i tuoi dolori?
Vanne mio Rè, trionfa, E, se giamai
Da

Dalle vittorie fianco
Riposo haurà l'affaticato fianco,
Fissa lo sguardo in queste
Di chi chiami tuo Sole, ombre dipinte
porge il suo Ritratto a Sem.

E ti rammenta, Sem. Oh quanto
Di speranza fallace
Hai nodrito il tuo seno! Io pur no'l mi
Per vn folle desio
Adulai le tue brame. Hor datti pace
I miei scherzi, il tuo ardor poni in
oblio.

Isid. Così la data fede (giunse)
Sem. La data fede, *Is.* Sì. *Sem.* (Tant' oltre
L'incauto o figlio!) *Is.* Oh Dio! Vorrei
che . . . *Se.* Taci.

Isid. Mà se pure . . . *Sem.* Obedisci:
Isid. Dirò . . . *Sem.* Se parli, suelta
Da i labri fuor la temeraria lingua
Nell'empio sangue il mio furor s'estin-
gua.

Isid. Ancor respiro? e l'alma,
Che più mi fa nel seno?
Tempeste nella calma,
Turbini nel sereno
Prouo infelice, e non si spezza, oh Dei
L'aspro nodo fatal de' giorni miei
Sem. La tua speme alzando il volo
In amore è troppo ardita;
S'erge sì, ma senza alta
Fà caduta in grembo al duolo. *part.*

Isid. Il mio core è fatto segno
Allo stral dell'inco stanza:

Dop-

Doppo vn lampo di speranza
Proua fulmini di sdegno.

SCENA XII.

Sala Regia.

Nino sotto habito femminile

Clar d'Amor l'arsura
Non posso, oh Dio, non sò.
Quell'incendio, che dura
Asconder non si può.
Se muta i suoi martiri
L'anima velerà,
Con lingua di sospiri
L'ardor si scoprirà.
Ah so ben'io, ch'il nudo Arcier per gioco
Fà nel volto apparir dell'alma il foco.

SCENA XIII.

Eurillo, e Nino.

Eur. Signora eccomi quà.
Nin. E chi t'inuia? *Eur.* Colui,
Che de' tuoi Regij affetti
Posseditor si vanta. *Gli dà una lettera*
Nin. (Quest'è foglio d'Ireo.
Gran segreto si suela!
(Seconderò l'inganno)
Sà ch'io gli corrispondo.
Eur. Lo sà per certo, e quante volte, e quante
Con parolette tenere
Discorreste trà voi d'Amore, e Venere?

Nin.

20 A T T O
 Nin. Parti. Eur. Per l'Idoi tuo
 La risposta qual'è?
 Nin. Digli, che venga à me? *Apra la Let-
 ra maravigliandosi.*

Eur. Così mi piace à fè.
 Vuol prestezza Amor di Dama,
 Troppo dura è la tardanza,
 Quel cibarsi di speranza.
 Dà la morte à vn cor, che brama.
 Vuol prestezza, &c.

S C E N A XIV.
 Nino Legge.

L'Alma, che solo in te bear desfa,
 L'acceso Ireo sù queste note innia.
 Temeraria arroganza!
 Martir di lontananza
 Troppo fiero ti rende.
 Vna candida fede
 La giurata mercede all'hor che attendi
 Pur non vaneggio, e pure
 A me stesso non fingo!
 Viva nell'alma stringo
 L'amorosa pietade; onde veloce
 A rivolger m'affidi à te le piante
 Seruo, Consorte, e Amante.
 Seruo, Consorte, e Amante!
 Spiriti tanto vili
 La Genitrice mia nodrisce in seno?
 Vsa prudenza, ò core; ingegno accorri
 Freni all'Icaro incauto il vano insano
 E l'affetto inhumano

Hoggi il naufragio suo ritroui in porto?
 A tempo giunge.

S C E N A XV.

Ireo, e Nino.

OH come Ireo, ò come
 Al souano splendore
 Vieni di giaccio la lingua, & arde il core!
 Alma mia di che pauenti?
 Come geli in faccia al Sole?
 Chi ti lega le parole,
 Chi trattien nel sen gli accenti?
 Alma mia, &c.
 Nin. (Cor mio fingi se puoi
 Nò m'imprimer sul volto i moti tuoi.)
 Eur. Come appuato imponesti
 Lasciai d'Asia i confini;
 De' tuoi lumi diuini
 Rapido torno à vagheggiar gli ardori.
 Nin. Ireo, ò taci, ò mori.
 Eur. Tacer! morir! ohimè!
 Chi l'impone, perche?
 Nin. Di real pentimento
 L'inuiolabil legge
 Così comanda, e'l mio fallir corregge.
 Eur. Tacerò.
 Nin. Vincerai
 Ma se morte mi dai
 Come viuer potrò?
 Nin. Viene il Rè, parti. Ir. Oh sfortunati
 Nin. Ireo, ò taci, ò mori. (amori!
 Ireo,

Hogg

276. Dimmi scherzi, sì, o nò

O Cupido

Nume infido

Col pensar di darmi morte?

Se pietà non hà la sorte

Ti sò dir, che morirò.

O Cupido, &c.

SCENA XVI.

Semiramide, e Nino.

Sem. (Q Vì trouo il Rè.) (Ni. Quì la Re-
na giunge.)

Sem. (Oh figlio mal' accorto!)

Nin. [Oh incauta Madre!]

Sem. (Saranno le voci mie saette ardenti.)

Nin. (Dal labro mio fulmineran gli accenti)

Sem. Figlio, pria che tu resti,

A te mi porta alta cagione (oh quant

Treuedo a' danni miei colpi funesti!

Nin. Madre, pria che tu parta

Per graue vigèza io ti riuedo, (ò qual

Vien teso contro me dardo fatale!)

Sem. Dalle mentite spoglie

Schiaua vile ingannata

Te mi pensa; discioglie

D'anima appassionata

Note dolèti, e al hor, che il Rè mi c

Implora al suo penar giusta merced

Nin. Sono scoperto, (oh Dio!)

Sem. (L'hò colpito nel viuo.) Ni. Attend

anch'io.

Cre-

Creduto rè, da vn tuo vassallo vdi

Con modi ah troppo audaci.

Chieder d'Amor, di fè, segni veraci.

Sem. (E' noto l'amor mio?) Nin. Nel cor la

Miei spirti non cedete. (punti.

Simulate.

Fingete.

Figlio, per quest' Imago

E forza pur, ch'io tema Li mostra il Rè

Precipitar del foglio. Li mostra il Rè

Madre, per questo foglio Li scopre la

lettera d'Ireo.

Mi vacilla su' l'erin l'aureo diadema.

Sem. (Carattere fatale!)

Nin. (Image funesta!)

Sem. Odi l'originale?

Nin. Chi lo scriffe detesta?

Sem. Resistere saprò.

Nin. Me stesso vincerò.

Sem. Contro l'hostili insegne

Mouo volante il passo.

Nin. Ti segue il mio pensiero.

Sem. Ti prometto trofeo;

Mà d'Iside ti scorda. Ni. E tu d'Ireo?

Sem. Là ne' campi di Marte

Palme riporterò.

Ma contro Amor. (Ni. Oh Madre.)

Oh Dio non sò. (Se. Oh Figlio.)

Noiosi pensieri

Lasciatemi in calma,

Nel mar de contenti

Stò lungi dal porto,

OTTA

Fur

Pur troppo son morto
Se voi m'agitate;
Bellezze vi fate
Tempeste dell'alma!
Gelosi, &c.

Speranze amorose
Deh non mi tradite;
Costante è l'affetto
Voi lieto lo fate.
Se voi mi lasciate
M'è forza morire.
Speranze viuaci
Vi chieggiò più ardire!

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Mura esteriori.

Eliso.

Fortuna non desistere,
Fissa la rota instabile,
Ogni stella immutabile stere
Voglia d'Assiria al vasto Impero assi-
Fortuna, &c.
Ne i Campi della gloria
I brandi homai lampeggiano.
E i lauri, che verdeggiano
Posson del Cielo al fulminar resistere.
Fortuna, &c.

SCENA II.

Eliso, & Ireo.

Eli. **C**on inuitto coraggio
Oh come il nostro Rege
Guerreggiò maestoso! Ir. Ah che non
basta
Gli impeti di Creonte hauer respinto
B Irato

Irato ancor contrasta,
Con le più scelte schiere il muro hà
cinto.

Elis. Non pauentar' Ireo,
Ne' conflitti di Marte
Ti souuenga, che à parte
Sia il tuo valor dell'immortal trofeo
Non pauentar' Ireo. *parte.*

Ire. Guerreggiar,
Trionfar
Non bramo più,
Più non curo, che la fronte
Cinta sia di nobil palma;
Se d'Amor legata è l'anima
Resta il piede in seruitù.
Guerreggiar, &c.

SCENA III.

Semiramide, & Ireo.

Sem. **C**on intrepido cor pugnasti
ò caro;

Ire. I fortunati auspici
Del tuo Real comando
Dier spirto al seno, e auvaloraro
il brando.

Sem. (Di me stessa homicida
Sarò dunque tacendo?
S'allontani il mio foco,
Vincasi Amor fuggendo)
Parti Ireo: *Ire.* Come imponi
Obedisco. *Sem.* Ma ferma.

Qual

(Qual dolce violenza
L'anima tiranneggia!)
Mi scoprirò. Sparite
Auuiliti pensieri,
Hor vanne. *Ire.* Affretto il passo.

Sem. Arresta il piede,
(Oh Dio, pur manca, e cede
Già langue il cor nell'infiammato petto)
Attendi, Ireo, sdegnosa
Quanto visse amorosa
Teco mostrossi la Reina! *Ire.* (Ohimè!
Che sento!) Inuitto Rè,
Del temerario errore
Pietade implora il mio pentito core.

Sem. Alzati amico. Merta
Il tuo nobil'affetto,
Alta mercè non pena, e se talhora
Coei, che t'innamora
Riuolge à danni tuoi rigido il guardo,
Simula sdegno, e d'un amor verace
Nutre nel sen le pure fiamme, e tace.

Ire. E pure il Rè, che parla!
(E pur son'io, che ascolto!)

Sem. E pur non mente
Mio labro affettuoso.
Credimi, Ireo, deh prendi
L'anima di lei su queste note, e stima,
Che l'istessa Reina à te l'esprima.

Ire. Oh cifre tropp'ascolse! *Sem.* E non l'in-
tendi?

Ire. Ardo, gelo, pauento, ardisco. *Sem.* In
vano
Di resistere più tento. Homai scoprirmi

Voglio , che farà mai ?
Sentimi, Ireo , sperai,
Che sotto queste spoglie
Ascoso fosse . . .

SCENA IV.

Nino, Semiramide, & Ireo.

Nin. **I** Reo

Con la mia Genitrice!

Sem. Il mio. . . *Nin.* Figlio non lice

In placido riposo

Tener il brando ozioso:

Già con feroce assalto

Creonte atterra il muro. Il nostro Cā.

Anelante si rende; (po

Sol per pugnare il tuo valor s'attende.

a. 3. All'armi, all'armi.

Sem.) Ireo? *Ni.* Seguimi. *Ni.* Resta.

Nin.)

Ire. Oh di confusa sfinge

Non intesi furori!

Sem. Soffri, & ama;

Nin. Taci, ò mori. *Nino partendo si trattiene*

Ire. Seguimi, resta, soffri, *offeruando Ireo,*

Et ama, taci, ò mori. Oh laberinto

Di tortuosi giri!

In te vagando il core

Segue il mal, resta immoto,

Costantissimo soffre, ama diuoto;

Le fiamme tace, e nel silenzio more.

Oh

Oh tiranno Dio bendato

Perche tanta crudeltà?

Nume sei, mà Nume ingrato

Se non vfi hauer pietà.

Oh tiranno, &c.

Oh crudel tiranno Arciero

Perche mai tanto rigor?

Nume sei, mà Nume fiero

Se pietà non vfi al cor.

SCENA V.

Nino.

Con implacabil sdegno

De' malnati desiri

Troncherò 'l filo, e nell'altrui ruine,

Con la forza del Regno

Il Serto mio stabilirò su'l crine.

Mà che veggio! che miro!

Cō lento passo il mio bel Sol quì viene

Scopri Nino i tuoi guai;

Ferma Nino che fai?

Se tacer non si può partir conuiene:

Con più saggio consiglio

Se fù incauta la Madre è cauto il figlio

Cerco pace, e trouo guerra

Non sà più, che far al cor.

Due potenti, e gran nemici

Stanno armati in mezzo al petto;

Chi vuol' ira, e chi diletto,

L'vno è sdegno, e l'altro Amor.

Cerco, &c.

B 3

Son

Son due ciechi, e van pugnando
Chi con face, e chi con frate,
E ciascuno in sen, ch'è frate
Forma piaghe, e vibra ardor.
Cerco, &c.

SCENA VI.

Iside.

AH, se nel Ciel d'Amore
Senza cangiar costume
Ogn' aspetto crudel minaccia affanni
Deh placate il mio Nume,
O influitemi morte, Astri tiranni.

SCENA VII.

Eurillo, & Iside.

Eur. Soccorso, ahimè soccorso,
Mia bella in carità
Ti dimandò pietà.

Isid. Che t'auuene? *Eur.* Creonte.

Isid. (Oh nome formidabile!) *Eur.* Mi batti
Si forte il cor, che nel parlar inciàpo

Isid. Che seguì di Creonte? *Eur.* Il nostro
Campo?

Creonte hà rotto, e la muraglia abbattè

Isid. (Oh funesti trofei!) parli tu'l vero?

Eur. Pur troppo; anzi v'è peggio. *Isid.* O
Cieli! e che?

Eur. Ch'hor hora, in questo punto

Restò

Restò d'Assiria imprigionato il Rè.

Isid. (Oh Genitor superbo!)

Stretto in nodo seruile

Di barbare catene

Rimirerò il mio bene?

Tropp' alto spiega i vanni

Di Babilonia il Rè, troppo presume;

Deh sciogliete il mio Nume,

☉ influitemi morte Astri tiranni.

Fieta forte

Frà ritorte

Dolcemente il piè legò:

Anche Amore

Strinse il core,

E crudel l'incatenò:

Perche mi tormentate

Con nouo duolo ancor stelle spiè-
(tate?)

SCENA VIII.

Eurillo.

Contro il Ciel, contro Gioue

Meglio sgridar poss' io,

S' hoggi l'Idolo mio non è più mio.

Marte mi fè paura,

Hor mi sgomenta Amore,

Iside m'ha tradito,

Có chi nulla mi vède hò speso il core.

Ingratissime donne

Fate tutte così,

Con modi ahi troppo scaltri

Ogn'un vi vuol coprar, mà sete d'altri.

B 4

Ma-

Maledetto
Quel diletto,
Che m'insegna à far l'amore.
Nel cinabro è falso vn volto,
Nel candore è vn sen bugiardo.
Finto il crine, e finto il guardo,
Come può dar fede il core?
Maledetto, &c.

SCENA IX.

Campagna.

Creonte, Semiramide prigioniera,
Iside in disparte.

A Miei vasti desiri
Furon secondi i Fati,
Di tiranna Fortuna infausti giri
Cangiò il tuo aspetto. Ecco placati
Di Babilonia i Numi,
Scosso dal tergo il tributario peso,
Del vincitor, il vincitor son reso.

Sem. Fortunato Creonte,
Vincesti sì, vincesti, è tua la palma.

Cre. (Oh d'implacabil alma
Indomita fierezza!
Oh di volto mortale
Sourhumana bellezza!)
Con la tua Genitrice
Per auuincer due Regni in saldo nodo
Alle nozze aspirai.

Sem. Creonte taci.

O pria ch'io t'oda il mio morir'impo-
Spiriti troppo audaci

Ti

33
Ti lusingano il core;
Dell'Afsira Reina
Consorte vn Seruo, vn Tributario? (oh
Cre. Taci, son Rege anch'io, Dio!)
Cade à Sem. il Ritratto d'Iside.
Sem. Ohimè. Cre. La finta Imago,
Che cadde al suol nella mia destra ar-
reca,

Isid. (Fulmine inaspettato!)

Sem. (Astri proterui!) dà il Ritratto à Creonte

Cre. Creonte, oh Dio, che vedi!
Miri nell'ombre, e la tua luce offerui.
Oh cara, oh cara Figlia,
Se viui, à me ritorna;
Mà se estinta tù sei
Per dar morte a' miei dolori
Animateui colori.

Sem. (Figlia del Rè la Schiaua?) Cre. E co-
me in mano

Questo ritratto hauesti?

L'original vedesti?

Sem. (A chi mi dà tormento

Non porgerò conforto.

Sì, sì mio cor) l'Originale è morto?

Cre. Duro colpo fatale!

Isid. Viue l'originale.

E se mirarlo vuoi

Eccolo à piedi tuoi.

Cre. Viui! Is. Viuo Signore verso Sem.

Benche morte m'arrechì il tuo furore.

Sem. (Che preparate oh Cieli!)

Cre. E come, e doue

Fosti da me remota?

B 5

Isid.

34
Isid. (Per inuentar portenti
Dettami Amor gli accenti :)
Il gran Monarca Assiro ,
Allhor che ferro hostil schiaua mi rese
Empio di me si accese
Tentò l'impuro foco uede
Spegner d'Amor trà i vezzi, e non s'ac
Che incatenato piede
D'alma Real la libertà non lega .

Sm. (Quali chimere inuenta !)

Isid. A i rai del Soie
Sconosciuta mi tiene. Allhor, che tēto
Mandarti il mio ritratto , irato inuola
Il perfido Regnante
Da me l'Imago (oh Dio) più duri strin
Alla mia seruitù barbari nodi, [g
E con mendaci modi
Hoggi che pur ritrouo,
E Padre, e Regno, e Libertade, e Vita,
A te morta mi finge.
Viuo sì, mio Signore ,
Benche morte m' arrechi il tuo furore

Cre. Sotto forma celeste verso *Sem.* *Sem.*
Tanta empietà s'asconde !
(La sua bellezza il mio furor cōfonde)

Isid. Signor , se pur gradisti
Mie trascorse suenture, humil ti chiedo
Che del Rè prigioniero
Da me dipenda la custodia . Aspetta
Crudele al tuo rigor giusta vendetta.

Cre. A cumular trionfi verso *Sem.*
Parto mia figlia. In tanto
Cauta del vinto Rè la cura prendi,
E nuoue

35
E nuoue glorie, alle mie glorie attendi.
Lo sapete , ò miei desiri ,
Quanto brami lieto vn dì ,
Ride il mar vn giorno in calma ,
Se talkor suegliò tempesta ,
Vento fier, ch'hoggi molesta
Aura dolce è poi all' alma :
Oh felice, e Mare, e Vento ,
Che se io penso al mio contento
Ritornò se già spari .

Lo sapete, &c.

parte

Isid. Lo sapete, ò miei desiri ,
Se il mio core hà pace , ò nò.
Và lontan dal lido il mare,
Mà più presto al lido riede:
Fugge il vento, e pur si vede,
Che scherzando ancor appare,
Oh felice, e mare, e vento,
Mà se io penso al mio contento
Si smarrì ne più tornò,

Lo sapete, &c.

Seguimi ingrato (oh Dio) parte,

Sem. E pauentar dourò ?
A tempesta di duol scoglio son' io .
Stà pur saldo , e spera ò cor,
Stà costante , e non temer,
Se tu miri in faccia al giorno
Non lo vedi ognhor seren
Ride Giuno, e dal suo sen
Fugge il Sol , e fa ritorno,
Così scherza il mio rigor .
Stà costante, e non temer
Stà pur saldo, e spera ò cor .

B 6

Non

36
Non pauento ; il duolo hà fin ;
Alma mia non dubitar ,
Se tù miri in mar il legno ,
Ei tranquillo ogn' hor non è ;
Li percuote ogni onda il piè ,
E in lui frange il mar lo sdegno ,
Così scherza il mio destin ,

SCENA X.

Nino , Eliso.

Nin. **L** Alciami Eliso . Elif. E doue
Volgi l' incauto piè . Nin. Ne
campo hostile

A Creòte mi porto . Elif. O Ciel socco
Nin. Lasciami, il Regio Trono
Vedouo è di grandezze ,
Ella madre cattiuu ,
Iside già smarrita ,
Io son priuo di cor ,
Gloria è del mio dolot perder la vita

Elif. Solleuata l' Assiria ,
Vacillante il tuo Soglio .
Nino già prigioniero, il Regno oppre
Se non fuggir miro .
Per fourana pietà riedi in te stesso .

Nin. Eliso ? Elif. Mio Signor .

Nin. Segui il mio piede .

Elif. Fermati ? doue vai ?

Nin. Torno alla Sede .

Date fine al mio penar ,
O principio al mio gioir
Numi fieri,

Che

37
Che seueri
Il Destin la sù reggere ,
Se clementi à me non fiete ,
Non mi fate più languir .

Date fine, &c.

parte

Elif. I voti d'vn Regnante
O Numi, à voi più trasgredir non lice,
Merta il Trono d'Assiria vn dì felice.

Fortuna che pensi ,
Che pensi di far ?
La rota , che giri
Non posa vn momento .

Si muoue col vento
D'humani sospiri ,
Inganna sua fede
Quell'huomo, che crede
Si possa fermar ,
Fortuna, che pensi ,
Che pensi di far ?

SCENA XI.

Eurillo

G Irato hò mezzo il Mondo
Iside ancor non trouo ;
Del suo Rè prigioniero à i tristi euenti
Forse l'orme seguì .
Ella, che del mio cor ruppe la fè
Vada alla guerra sì ,
Che la guerra d'altrui non fà per me .
Alla Reina Assira
Riedo con la risposta ,

B 7

II

Il suo fidato Eurillo
 E seruo sì, mà non Corrier da posta.
 E vn mestier maledetto il far il paggio,
 Se stà in Corte ogn'un lo chiama,
 Perche porti à bella Dama
 Chiuso il foco entro le carte.
 Se di Marte frà i bisbigli
 Gira il piede,
 Và dell'haste entro i perigli,
 Ne mai vede
 Splender al suo l'aguir amico raggio,
 E vn mestier, &c.

SCENA XII.
 Luogo deserto con prigioni.

Creonte.

Per adorar nel gran Monarca Assiro
 Dell'amata Reina
 L'imagina diuina,
 Eccomi; oh care Mura,
 Voi di nobil arfura
 Dolce fucina, oh come ogn'hor t'è prate
 Saette idolatrate,
 Che sù l'arco d'vn ciglio
 Porta la Madre, e Sagittario è'l Figlio
 Nel tuo volto del mio Nume
 Voglio l'Idolo adorar,
 E del Sol se non il lume
 Spero l'ombre vagheggiar,
 Nel tuo, &c.
 Le porte disserrate?
 Occhi non v'abbagliate. Alma resisti

Ti

Ti souuenga che sei,
 E pietosa, & amante,
 Mà nemica, e Regnante.

SCENA XIII.

Iside, Creonte.

Cre. **I**N qual'oggetto, oh Dio! *Vede la Fi-*
glia incatenata.
 S'incontra il guardo mio?
 Figlia? Eluida? dou'è
 L'imprigionato Rè?
 Non rispondi? *Isid.* Loquace
 Il mio filen zio intendi.

Cre. E colpeuole il cor se il labro tace.

Qu'è il Regnante Assiro?

Isid. Queste, ch'intorno vedi
 Al seno, al piè durissime catene
 Parlano (oh Dio,) che libertà li diedi.

Cre. Empia pietà!

Isid. Di pure amor. **Cre.** Amore?

Che fate, ò furie, ò Dei!

Contro 'l Padre vna Figlia

Fà sù 'l mio crine inaridir gli allori!

Di barbarà pietà ne' foschi horrori

Adombra i Babilonici trofei.

Che fate, ò furie, ò Dei!

Di mie Vittorie all'alba,

Tu dai l'Occaso, e la dorata tromba

Sù i labri della Fama

Rauca tu rendi hor che di me fauella?

Dispietata Donzella

B 8

Qual

Qual pena il tuo delitto
Puote adeguar? la scelerata fronte
Ferite, sì ferite,
Auuentate saette. incenerite
Numi dell'Etra; à lacerar l' indegna
Mostri d'Auerno homai volate. E tãto
Si tarda à flagellar spiriti sì rei
Che fate ò furie, ò Dei!

Isid. Ogni tormento è lieue
In paragon del fallo, e non riceue
Il cor pena più ria
Di quella all'alma mia ogn'hor, che
danno

L'amor, l'ardir, l'infedeltà, l'inganno.

Cre. (Homicida crudel fui di me stesso)
Perfida trà gli ardori
D'impuro foco incenerir le palme
Vedi, e gli alti fulgori
Di gloria militare
Vna figlia m'inuola. Il fasto altero
D'un Rege prigioniero
Empia da me diuide.
Impeto di vendetta homai m'uccide.

Cr. Sdegno)
Isid. à 2. Amor,) Lascia ch'io viua,

Cre. Il cor nel petto langue.

Isid. Già son di vita priua.

Cre. Sdegno,) Lascia, ch'io viua.
Isid. Amor,)

Cre. Ma lasso, e che dich'io?

Ahimè, chi mi consiglia?

Bramar più à me s'aspetta

O pietade, ò vendetta?

Offeso

Offeso io sono, e chi m'offende è figlia.
Nelle viscere mie
Dunque inferir potrò!
Che farmi, oh Dio, non sò.
Mà lungi dal mio petto
Di paterna pietà tenero affetto.
Eluida mi tradi, contro d'Eluida
Incrudelir si dè.
Padre più non son io, son giusto Rè.

Ira, sdegno,
Correte, volate,
Spron d'Amore vi renda più rapidi.
Si discopra, s'atterri, si lapidi
Chi al mio Regno mostrò ferità.
Che si fa?
Che tardate?
Ira, sdegno, &c.

Fato, Numi,
Sdegnosi, seueri
Di clemenza restate pur poveri;
Da mie furie non habbia ricoueri,
Chi disprezza Real maestà.
Che si fa?
Doue siete?
Ira, sdegno, &c.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sala Regia.

Nino.

Non più guerra, non più,
Numi implacabili,
Già sono inconsolabili
Le ruine d'Afsiria;
Ardenti fulmini
Dagli alti culmini
Non vibrare,
Deh fermate,
Homai punito ogni delitto fù.
Non più guerra, non più
Se nel Campo nemico
La Genitrice mia trà ferri auvinta
Suela l'Imago finta,
Il barbaro Creonte,
E che dirà di mè?
Effeminato Rè mi sgrida il mondo'.
Cade dalla vil fronte
L'aureo Diadema, e le nemiche spade

Sù

Sù le perdite mie s'ergon trofei
Iside doue sei?
Già discerno,
Che l'Inferno
Hà ricetto
Nel mio petto.
Son le furie del core
Sdegno, vendetta, Amore.

SCENA V.

Eliso, Nino.

Elif. **G**Ran Rè, prodigij attendi,
Nin. A suenture nouelle
L'anima si prepara.

Elif. A portentosi euenti
Volgi l'orecchio, e la fortuna senti:
L'Amazzone d'Afsiria
Disciolte le catene
Del barbaro Creonte, à noi sen viene.

Nin. Eliso tu vaneggi
Chi? quando? doue? come
La pose in libertade? El. Iside. Ni. Oh
nome

Caro del cor. Nin. Caro del Regno
à 2. Adorato sostegno.

Nin. Tu segui. El. Iside finta.

Nin. Che dici? El. Eluida vera.

Nin. Oh Dio! El. Schiaua mentita.

Nin. Ahi troppo intesi.

Elif. E' di Creonte figlia,
In libertà la pose.

Nin.

Nin. Sotto spoglie feruili
Eliso il sai, eh'io vagheggiauo ascoso
Le sembianze diuine.
Ancor che nube il celi
Dell'aureo lume suo fan pōpa i Cieli.

Elis. Eccola, che sen viene.

Nin. O copriteui a' miei lumi,
O lasciatemi gioir.
Neni intatte,
Che di latte
Nel bel seno i dolci fiumi
Non osaste ancor d'aprir.
O copriteui
Doue in coppa di corallo
Sugge il miele human desir,
Bei labretti
Vezzofetti
Fate sì, che là consumi
Questo core il suo martir.
O copriteui, &c.

SCENA III.

Iside, Nino, Eliso.

Elis. **C**on lacrimoso ciglio
Eluida à te s'inchina
Dell'Eufrate Reina,
Dall'hauer posto in libertà tuo figlio
In donata mercede
Dal suo gran Genitor scāpo ti chiede.
Nin. Disprigionar vn Rege
E' tua la nobil palma

Sciogli

Sciolgesti il piede, e incatenasti l'alma
Mà dimmi, come, ò bella
Ti mosse à sì grand' opra
Alta pietà? *Isid.* (Si scopra
Dell'amoroso petto
Il più celato affetto.

Nin. Non rispondi? *Is.* In ferirmi;
Soauemente il core
La pietade vibrò dardi d'amore.

Nin. Amasti dunque? *Is.* Amai.

Nin. Ami? *Is.* D'amor in segno
Non curo il patrio Regno,
Trionfi sprezzo, e il Genitore offendo;
Vilipesa mi rendo
Sconsolata vagante, re.
E tu mi chiedi (oh Dio) s'io son aman-

Nin. Non più ferite, non più
Accenti
Pungenti,
Il cor vinto già fù,
Non più ferite, non più,
Vostri sono i trofei.

Elis. Ti souuenga, chi sei

Nin. Amante.

Elis. Rege.

Nin. Taci.

Ami dunque? *Is.* Amo.

Nin. Eh qual speranza, ò bella
Nel sen nutre gli amori?

Isid. Di reciprochi ardori
La fiamma vn tempo accesa.

Nin. A qual segno tendesti?

Isid. Io sol bramai, (oh Dio!)

Nin.

Nin. Non pauentar . *Is.* Io sol' osai
Diuenirle conforte.

Elis. Aspirasti alla morte.
Frena gli spiriti audaci
Incauta ! *Nin.* Eliso taci .

Elis. Taccia chi ti fauella
Da me diuerso, e non t'addita il vero.

Isid. Oh Ciel, che sento ! *Nin.* Arresta
La temeraria lingua : *Elis.* Il danno è
certo .

L'intoppo teso, il precipizio aperto
Deh parti , fuggi . *Nin.* In vano

A' miei desir contrasti
Son Rè . *Elis.* Reina sei .
Non ti scoprir . Lo sdegno ,
Sù i labri tuoi tronca gli accenti .

Isid. Ohimè .

Elis. Che fai Signor ? *Nin.* Son Rè .

Elis. Reina sei, t' intesi ,
Obedirti conuiene .

Nin. Son Rè . *Elis.* Reina,
Il Rè di qua sen viene .

Nin. Oh presenza mortale !

Elis. Oh fortunato arriuo !

Isid. Non sò s' i o veglio, ò sogno, ò moro, ò vi

(uo

SCENA IV.

Semiramide, Nino, Iside, Eliso.

Sem. **M**ia Genitrice , vdisti :
Della Real Donzella
L'opere illustri ? *Nin.* Vdij

A

A tanta cortesia
Qual ricompensa, ò Figl io.

L'animo tuo propone ?

Sem. Con bel nodo di fede
Dourei stringer me stesso .

Nin. Con chi ? *Sem.* Con la mia bella
Cara liberatrice .

Nin. Oh sagace consiglio . *Isid.* Oh me felice !

Sem. Mà non mi vien permesso . *Is.* Oh Dio !

Nin. Chi tel contende ?

Sem. Decreto inuiolabile .

Comando formidabile .

Nin. E chi può comandar à i Regi Assiri .

Sem. Vn Rege Assiro . Eliso ? *El.* Eh che m'è
imponi ?

Sem. L'alto decreto esponi .

Elis. Nino tuo Genitor, di cui tu porti

Il glorioso nome,

Vuole che il successore

A l'Impero real, cada dal soglio

Allhor che Babilonica Donzella

Seco si sposi, & al Senato impone

Elegger nuouo Rege .

Sem. Vdisti ? vdisti ?

Nin. Madre, son Rè . *Sem.* Che parli ?

Nin. Io deuo, e voglio .

Sem. Ponno anco i Rè precipitar dal soglio
Parti . *Ni.* Eluida à Dio

Spera . *Sem.* La libertà . *Ni.* Spera . *Sem.*

Il ritorno

Al tuo gran Genitor . *Nin.* Spera, che
vn giorno

Sem. Taci, ò ch' io solleuo

Con-

Contro di tè l'Assiria. Ni. Oh d'incle-
mente
Madre à i danni d'un figlio odio spie-
(tato.

SCENA V.

Semiramide, Iside, Eliso.

Generosa Reina
Le vicende del Ciel fossi costante;
Fui prima Rè, che amante.

Afflitto mio core,
Che spero mai tu?
E' dolce il contento,
Mà crudo l'affanno',
Pietoso, e tiranno
Cupido
L' infido
Nel petto mi fù,
Afflitto, &c.

Speranze gradite
Restate con me!
Le pene desio
Se voi non mancate.
Fierezza, e pietate
D' Amore
Nel core
Confonde mia fè,
Speranze &c.

Isid.

Isid. Oh come in vn momento
Elis. ^{à 2} Nasce da vn van desir.
Elis. La caduta d'un Regno;
Isid. Il mio tormento.

Elis. Degli Amanti è cieco il Nume
Mà più cieco hoggi è 'l mortal;
Conosce, ch' il crine
La rete è d'un volto,
Si lega da stolto,
Ne vede il suo mal.

SCENA VI.]

Giardini Reali.

Ireo.

Dolce amor', gradita speme
Lusingando ogn'hor mi vâ,
Chi consola il cor, che geme,
Chi promette al sen pietà;
Mà l'amore,
Se in rigore
Poi mi cangia, iniqua sortel
Mentre cerco pietà, trouo la morte.

SCE

SCENA VII.

Eurillo, Ireo.

Eur. **C**on espresso comando
Il nostro Rè t'impone,
Che ratto in questo giorno
Faccia in Asia ritorno.

Ire. Oh destino crudel!

Eur. Forse ti pesa
Dall'amata Reina
Volger lungi le piante?

Ire. Reina, ah che dicesti?
Ingratissimo cor, Donna incoostante.

Eur. A lagnarti d'Amore
Affè che non sei solo,
Quest'è l'uso d'adesso
E' compagno al tuo mal anche il mio
duolo.

SCENA VIII.

Ireo, Iside.

Ire. **A**ffetti disperati.

Iside. **A**more sventurati?

2. In sì duro periglio
Datemi, oh Dio, consiglio.

Iside. Costante nell'amare

Ire. Immobilità nell'amore

Iside. Sarà l'anima mia.

Ire. Sarà il mio core,

Ditemi

2. Ditemi sì, o no
Più soffrir non si può.

Iside. D'un petto infido

Ire. D'un seno ingrato

2. L'ira severa

Iside. Nel mio destino

Ire. Nella mia sorte

2. Cieli, pietade, o morte.

Iside. Oh t'inganni Cupido, t'inganni
Se più credi di farmi penar,
Hò provato, che cosa è l'amar,
Son dolcezze ripiene d'affanni,
Oh t'inganni.

Oh mio core, tradito mio core,
Non ti posso le piaghe sanar;
Nè mi gioua riposo sperar,
Che la speme veleno è d'Amore.

SCENA IX.

Semiramide, Nipo.

Sem. **L**ascia mio caro, lascia
D'Eluida il molle affetto.

Nin. (Non posso oh Dio, se d'obbligo
d'Amore)

Doppia catena m'imprigiona il core.

Sem. Io pur amai, non amo.

Nin. E come, o Madre, e come

Con qual barbaro seno

Contro chi porge fede

Spirar vorrai di crudeltà veleno!

E' pur figlia di Rè. *Sem.* Di Rè soggetto

Nin.

Nin. Reina, homai Creonte
Scote il giogo seruile;
Già con impeto hostile
Doma l'Assiro orgoglio;
Sotto i trionfi suoi trema il mio soglio
Se del paterno Impero
Vuoi stabilir mia sorte;
Di Babilonia il Rè ti sia conforte.

Sem. Folle così deliri?

Nin. In darno, o Madre, aspiri
Giunger homai delle tue brame al se.
Per stabilire vn Regno (gno
Perdasi l'odio antico.
Amor così m'affida,
Voglio sposando Eluida
Con l'esiglio d'Ireo Creonte amico.

Sem. Tanto ardir, tanto orgoglio?

Nin. Della gonna mi spoglio
Mentre stringo lo scettro, impugno il
brando.

De gli affari di guerra
Tratterò con Creonte, (to
Già quì l'attèdo, e se 'l tuo cor disciol
D'ingiustissimo nodo,
Spense l'impura face,
Potrò d'Assiria stabilir la pace.
Ma se da me rebelle
Riuolgi il tuo consiglio,
Ti farò Rè, non figlio.

Offeso mio core
Ti giuro vendetta,
E' folle chi spera,
Chi spera contento

[Se

Se proua tormento,
Chi giubilo aspetta,
Offeso mio core
Ti giuro vendetta.

SCENA X.

Semiramide.

N On ti conosco più
Lasciami in pace, Amor,
Gioie di lieto dì
Per me non han seren.
Io ti sò dir, che 'l sen
Brama di viuer sì,
Ma senza pene al cor.
Non ti, &c.

Più non ti voglio nò',
Partiti homai da me;
Non è 'l desio qual fù
Già spento è in me l'ardor;
Costante è fatto il cor,
Già non adoro più
Quel bel, che m'infiammò.

SCENA XI.

Eliso, Eurilo.

Elis. **A** Ncor di questa Reggia
Calca le foglie Ireo? *Eu.* Al Duce
inuitto

IO

Io la partèza impoſi. *El.* I Regi, cenni
Coſi dūque non cura? vn cieco infant
S'hoggi guida il ſuo piè; cō dura ſorte.
Dietro l'orme d'Amor ſegue la morte.
Ratto ſe tulo vedi
Dì ch'in Aſia ritorni. *Eur.* Al patri-
lido

Coſi facil non è volger le piante.
E' prigionè à ſe ſteſſo vn core amante

Se ſi cerca, e chi lo ſà,
Queſt'amor che coſa ſia?
Elif. E l'amore vna pazzia,
Che legando il Mondo vā.
Eur. Dardi auuenta, e mai non more
Quell'Amante che ferì.
Elif. Col ſuo foco arde ogni core
Ne mai petto incenerì.
Eur. Se ſi cerca, &c.

SCENA XII.

Ireo, Semiramide.

Ireo. **P**Ria, che nube di morte
M'aſconda il chiaro lume,
Vedi mio Re, mio Nume
L'alto dolor ſù queſto volto, e ſenti
D'un ſen pentito i ſemiviui accenti.
Sem. Coſi toſto vien meno
Anima, il tuo valore? *Ir.* Oh Dio chi
parla?
Sem. Il tuo Signor, il Rè.

(Fin-

(Finger ancor m'è forza.) Ardiſci, e
ſpera.

Ireo. All'ardir chi mi guida?
Sem. Vna Donna t'affida.
Ireo. Vna ſol Donna à danni mie guerreggia.
Sem. La Reina vaneggia?

SCENA XIII.

Nino, Semiramide, Ireo.

Nin. **L**A Reina vaneggia
Credilo pur Ireo, mà in breui giri
Terminerà i deliri.
Sem. Miſera, oh che portenti! E pur reſiſto?
Sem. Ireo di che pauenti?
Nin. Il mio ſdegno. *Sem.* Di ſcudo
Ti ſerrirà 'l mio petto.
Nin. Figlio andiamo. *Sem.* Ti ſeguo
Nin. Odio. *Sem.* Diletto.
Nin. Morte attèdi da me. *Se.* Vezzi d'amore
Ti prepara 'l mio core.
Ireo. Doue ſon giunto? (oh Dio)
Il berſaglio ſon' io d'affetti, ed' ira.
Nin. La Reina vaneggia. *Sem.* Il Rè delira.
Ireo. Sorte perfida di?
Sarà pietoſo, ò nò
Quel bel che mi ferì?
Donerà mai mercè
Alla mia ſtabil fè?
Goderò lieto vn dì,
O ſempre penerò?
Sorte perfida di.

Quel

Quel ben che mi ferì
Sarà pietoso, ò nò?
Sì, sì, ch'io morirò.

SCENA ULTIMA

I Sala Regia

Creonte, Nino, Semiramide, Iside, Coro
di Soldati, e Damigelle.

Cr.)
Nii) ^{à 2.} **A** Mici in questi dì
Tregua all'armi sì, sì.

Nin. Che vuoi Creonte?

Cre. Pace, se non la sdegni,
Guerra, se pur guerra desiri,

Ni. Dimmi a qual segno aspiri?

Crei Per Semiramide Amore

In dolci nodi i miei pensieri auvinse,

Nin. Per Elvida il mio core,

Forte catena il cieco Nume strinse,

Mia bella e che rispondi?

Isid. Il cor non è più mio

Dispor tu sol ne puoi,

Adorato mio Rè son tua se vuoi

Cre. Semiramide che dice?

Sem. Resistì anima forte,

Già che regnar non posso

S' al mio Rè così piace.

Ti son serua, e Conforte.

Sem. Dol-

m. Dolce gioia, gradito piacere
Torni in vita l'amante mio cor,
Sù la tomba d'estinto dolor
Spunti il giorno di lieto godere
Torni in vita, &c.

Il Fine del Dramma.



